

Relazione Uscita sul Territorio (22-11-2023) Classe PRIMA I

Mercoledì 22 novembre abbiamo effettuato un'uscita didattica al Protoconvento Francescano con visita guidata al Museo Civico Archeologico e Pinacoteca dedicata all'artista locale Andrea Alfano, la Sala delle Armi e degli Affreschi Medievali e il Presepe Artistico di Gianni Cherillo organizzata dalle nostre insegnanti Anna De Gaio e Maria Teresa Mainieri. Durante il percorso su Via Roma ci siamo soffermati ad osservare alcuni dettagli che testimoniano l'origine e i vari cambiamenti nel tempo di luoghi a noi noti come il Cinema Ciminelli e la libreria La Regina. Siamo passati davanti al Palazzo di Città e alla chiesa di San Francesco e, dopo aver percorso Corso Garibaldi, ci siamo diretti verso la Civita, la parte più antica di Castrovillari. Dopo aver osservato la facciata della Chiesa della SS. Trinità, interamente ricoperta di mattoni, siamo arrivati al Protoconvento. All'ingresso ci ha accolti la nostra guida, l'avvocato Claudio Zicari che ha iniziato a raccontarci la storia di questo imponente edificio; è stato molto interessante scoprire che il nostro Protoconvento sia stato il primo convento della Calabria affidato da San Francesco al confratello Pietro Catin. L'importanza di questo convento andò crescendo nel tempo soprattutto sotto la dinastia degli Angioini; fu proprio re Carlo d'Angiò che dispose una donazione destinata ad incrementare le fabbriche all'interno del convento. Successivamente grazie ad un nobile castrovillarese, Padre provinciale Filippo Gesualdi, iniziarono i lavori di ampliamento della struttura che aveva una forma quadrangolare, con un ampio chiostro ad un angolo del quale sorgeva la torre campanaria con la Chiesa di San Francesco. Nel 1661, grazie al Ministro Generale dell'Ordine la struttura venne ingrandita e nel 1684 il Priore del Convento fece portare a termine la costruzione del secondo chiostro. Da allora divenne sede del Noviziato e Collegio di Studio diretto da un Reggente; esso era abitato da circa trenta monaci che insegnavano gratuitamente le lettere e le scienze. L'opera dei monaci andò avanti fino al marzo de 1806 quando arrivarono le milizie napoleoniche che occuparono il Convento e lo trasformarono in Ospedale militare. Nel 1841 la vecchia Chiesa del Convento veniva trasformata in Teatro che, costruito in legno e muratura con tre ordini di palchi e loggione, assumeva il nome di Teatro Sibari. Successivamente, in seguito ad un Regio Decreto dei Borboni la struttura fu restaurata e ne fu riservato un terzo come Caserma delle Milizie Reali. Verso la metà dell'800 divenne un Istituto con Convitto e Scuole pubbliche sotto la direzione del Padri Scolopi. Nel 1864, dopo l'Unità d'Italia, il Convento veniva di nuovo trasferito al Ministero della Guerra che ne faceva un quartiere militare, sede della Caserma intitolata al nome del colonnello Giuseppe Pace e, più tardi (1881), destinata a sede del Distretto Militare n° 82. Nell'estate del 1943 i bombardamenti aerei degli alleati distrussero la parte sud-ovest del Convento. Al termine del secondo conflitto mondiale i militari abbandonarono definitivamente la struttura che passò in mano ai frati. L'antico Convento, in seguito ceduto definitivamente al Comune e restaurato, è stato riaperto al pubblico il 17 dicembre 1998.

Dopo aver ascoltato la storia di questa importante struttura ci siamo recati al primo piano dove abbiamo visitato il Museo Archeologico, realizzato per opera del ricercatore Agostino Miglio nel 1958 e trasferito presso il Protoconvento Francescano nel 2002 ad opera del Gruppo Archeologico del Pollino, un'Associazione che tutela e valorizza i beni culturali e che si occupò di una nuova riapertura nel 2007 sotto la direzione dell'avvocato Claudio Zicari. Il museo fu dotato di nuovi espositori arricchito di pannelli illustrativi e di un'aula didattica multimediale. Abbiamo potuto osservare vari reperti ritrovati in contrada Celimarro, risalenti al Paleolitico; molto pregiata è anche la collezione di reperti provenienti dal colle di Santa Maria del Castello che contiene strumenti in pietra di epoca preistorica, frammenti risalenti all'età del bronzo e del ferro, reperti di epoca greca e romana e anche pregiate ceramiche medievali. Molto interessanti sono anche i corredi tombali ritrovati nella necropoli della contrada castrovillarese di Ferrocinto dalla quale proviene anche lo scheletro di un probabile guerriero del III secolo a. C. in buono stato di conservazione accanto al quale sono stati ritrovati dei piccoli vasi e una punta di lancia; altri reperti testimoniano la presenza romana nel territorio castrovillarese: si tratta di frammenti della raffinata ceramica romana, delicati recipienti in vetro e grossi vasi per le derrate alimentari e ciò indica che esisteva un intenso sfruttamento agricolo del territorio già in epoca romana.

Il Protoconvento Francescano ospita oltre al Museo Civico Archeologico anche la Pinacoteca dedicata all'artista locale Andrea Alfano, eccezionale pittore che lasciò alla sua città natale, con un atto testamentario, i quadri esposti nel suo studio; i quadri più importanti sono "L'autoritratto" e "La madre del caduto". Infine abbiamo avuto modo di ammirare l'incantevole presepe artistico di Gianni Cherillo. Realizzato sulla tradizione napoletana il presepe è strettamente legato alla città di Castrovillari. Abbiamo potuto riconoscere scorci del centro storico riproposti nei minimi dettagli, dal Santuario della Madonna del Castello alla Basilica di San Giuliano con il suo antico portale, il mercato, i pastori, le case, la fontana di San Giuseppe, le donne in abito tipico, cosiddette "pacchiane". Questa attività è stata molto interessante perché ci ha fatto conoscere le nostre radici storiche e culturali. Abbiamo osservato la macchina cinematografica del cinema Vittoria bruciata nella notte fra il 6 ed il 7 aprile 1986.



